

TESTAMENTO DI OLIMPIA ALDOBRANDINI

//452 recto

Nel nome di Dio, e della gloriosissima Vergine Maria

Io *Olimpia Aldobrandini Pamphiles*ⁱ sana per gratia di Dio di mente, e di corpo volendo disporre de miei beni, ho fatto il presente testamento, che voglio, che vaglia nel miglior modo, che si può. e per ciò primieramente con ogni maggior humiltà prego Sua Divina Maestà à farmi gratia della salute eterna, pregando in oltre la Beatis.^a Vergine Maria, San Gioseppe, S. Ignatio, e San Filippo Neri miei Avvocati, e tutta la Corte celeste ad intercedermela dalla Divina misericordia.

Voglio, che il mio corpo sia seppelito nella Chiesa della Minerva, e nella sepoltura de miei Maggiori senza pompa, in vece della quale voglio, che nel giorno, nel quale il mio cadavere starà esposto, si dispensino dal mio Padre Confessore à luoghi Pii, e Poveri di Roma cinquecento scudi di m.^{ta} per elemosina à suo arbitrio, e per ciò ordino, che da' miei eredi subito gli si diano per la che egli sia obligato à renderne conto; e per suffragio dell'anima mia voglio di più, che li medesimi miei eredi siano obligati nel medemo giorno far celebrare in detta Chiesa tutte le messe che ivi si potranno far celebrare è in quel giorno, e per fino al numero di diecimila messe lascio all'arbitrio de' miei eredi quelle di più che non saranno state celebrate in detto giorno farle celebrare, ò in detta Chiesa della Minerva, ò in altre Chiese di Roma; per lo che lascio mille scudi à dispositione del medemo mio confessore, che si sarà recato ad assistere alla mia morte, perche egli soprintenda, ò faccia soprintendere alla detta celebratione di messe che desidero si faccia più presto, che si può.

A commodità de' miei sudditi di Carpineto, Gavignano, e Maenza, e per suffragio dell'Anima mia voglio, che nella Chiesa Parrocchiale di ciascheduno di detti luoghi sia eretta avanti al Vescovo una Cappellania amovibile ad arbitrio e nominatione del Prencipe Don Gio: Battista Pamphilijⁱⁱⁱ mio figlio, et altri

//452 verso

suoi Descendenti, e Successori di Primogenito in Primogenito, quello, che sarà Padrone di detti luoghi, li quali cappellani doveranno ciascheduno in ciascheduna di dette Chiese celebrare per se stessi, et applicare il sacrificio per l'anima mia, e de' miei congiunti tutte le feste che in detti luoghi si riguardano ò di precetto, ò di devozione, et in oltre nelli giorni delle festività dell'immacolata Concettione, e Presentatione della Beat.^{ma} Vergine, ed S. Apollonia S. Madalena de Pazzi, S. Ignazio Loiola, e di San Filippo Neri, et anche ogni mercordi, ogni Venardi, e Sabato; desiderando, che nel Venerdi si dichi la Messa della Passione di N.S. Giesù Christo, e nel Sabato quella della Sant.^{ma} Vergine sua Madre, quando non cada in questi giorni una delle feste sopradette; e se nelle dette mie terre vi sarà più d'una chiesa Parrocchiale, in tal caso l'elettione della Chiesa sarà del detto Prencipe Pamphilio, che come sopra sarà il Padrone di dette Cappellanie: E per dote delle Cappellanie sopradette lascio mille scudi per ciascheduna da investirsi in tanti Luoghi de' Monti Camerali non vacabili à credito di dette Cappellanie, acciò che il Cappellano possa far riscuotere li frutti da per se, et in caso di estrazione, ò edizione di detti Luoghi de' Monti con il prezzo di essi si doverà fare nuovo reinvestimento con ordine di detto Prencipe Pamphilio ò suoi descendenti, e successori, come sopra, à quali io lascio il iuspatronato di dette Cappellanie, volendo, che ad ogni mero, et assoluto arbitrio del Padrone si possano rimuovere, e mutare li Cappellani: E voglio, che quelli che hanno la facultà di confessare siano preferiti à quelli, che non l'hanno.

TESTAMENTO DI OLIMPIA ALDOBRANDINI

Item ordino, che s'investino mille scudi m.^{ta} in altrettanti luoghi de' Monti Camerali non vacabili in testa del detto Prencipe Pamphilio, e suoi Descendenti, e suoi Successori di Primogenito in Primogenito quello, che sarà Padrone della

//453 recto

Terra di Carpineto, con conditione da inserirsi dentro le patenti, che detti luoghi de' Monti non si possano alienare, mà essi, et il loro prezzo in caso di loro estrazione, ò estinzione da investirsi in altri luoghi de' Monti, debbano stare in perpetuo obligati perche li frutti di essi si debbano dal detto Prencipe e suoi Descendenti, e Successori come sopra far dare per elemosina di bimestre in bimestre alli Padri Minori osservanti Riformati del Convento di Carpineto, per che con essa soccorrino alli bisogni della loro Chiesa. Con dichiarazione, che se li Padri non fossero capaci di ricevere questa elemosina, ò pure, che il detto Convento si supprimesse, ò in altro modo lo lasciassero, voglio, che li mille scudi, ò luoghi de' Monti nelli quali s'investiranno, ò saranno investiti, debbano servire per dote di un'altra Cappellania amovibile da erigersi nella medema Chiesa Parrocchiale di Carpineto, à nominatione e nella forma, e con i pesi espressi di sopra per le Cappellanie sopradette, volendo, che il disposto per quelle sia repetito per questa.

Item per salute dell'anima mia voglio, et ordino, che s'impieghino scudi trenta mila m.^{ta} nell'infrascritta opera pia, cioè dieciotto mila in fondar tre missioni da farsi da sei Padri della Compagnia di Giesù ogn'anno per quattro mesi almeno, assegnando seimila scudi per la fondazione di ciascuna delle dette tre missioni, il frutto delli quali seimila scudi serva in perpetuo per mantenimento delli due Padri da assegnarsi per ciascuna delle dette missioni, tanto nel tempo, che staranno nel Collegio assegnatosi, quanto nel tempo che staranno nelle Missioni, per non dar minima spesa alli Vescovi, ne alli Parochi, ne à nessun'altro; anzi desidero, che portino sempre seco qualche cosa di divozione da distribuire: Una missione si fonderà nel Collegio Romano, e li due Padri di essa risederanno, ò in Frascati per aiutar quelle anime nel tempo, che non staranno in Missione, overo in Collegio Romano, per aiutare al Padre della Communion Generale, come meglio parerà al Padre Generale; Dichiarando che voglio, siano sempre preferiti in questa

//453 verso

e nelle altre due missioni li luoghi, e Terre da me, e dalli miei figli posseduti e che possedono, e possederanno per l'avvenire li detti miei figli, e loro Descendenti non più di cinquanta miglia in circa distanti dalla Residenza di detti Padri. La seconda Missione si fonderà nel Collegio di Viterbo; La terza nel Collegio di Forlì e di Mantova, cioè in modo, che il frutto delli detti sei mila scudi m.^{ta}, un'anno lo goda il Collegio di Forlì, e l'altro anno quello di Mantova, dovendo li due Padri da assegnarsi à questa missione risedere un'anno à Forlì, et un'anno à vicenda in Mantova per fare alternativa.^{te} le missioni per quattro mesi almeno nella diocesi di Forlì ò altri vicini luoghi, mà non più distanti di quaranta miglia in circa dalla residenza, et habbitione delli detti Padri, e nella diocesi di Mantova, ò altra vicina, come sopra: Gl'altri dodicimila scudi voglio, et ordino che servano per dare ogn'anno la dote, delli frutti, che si cavaranno dalli detti dodicimila scudi in perpetuo ciascun'anno, à quattro Zitelle dalle già civili, honorate, e povere delle mie Terre, e luoghi, che io hora possiedo in Romagna, quando si monacaranno, ò si maritaranno, le quali Zitelle si proporranno da tutti tre li Padri Superiori pro tempore del Monastero, e Convento delli Padri Americani in Meldola, delli Padri franciscani conventuali pure in Meldola, e dal Superiore del Collegio di Forlì delli Padri della Compagnia di Giesù; e di tutte le Zitelle proposte se ne cavaranno à sorte ogn'anno quattro.

TESTAMENTO DI OLIMPIA ALDOBRANDINI

Alla mia famiglia nobile, e bassa, che si troverà in casa nell'attual servitio mio alla mia morte, oltre la quarantena, lascio scudi tremila m.^{ta} da dividersi conforme la qualità, e tempo del servigio ad arbitrio de' miei eredi e dell'infrascritti Essecutori; e voglio, che in questo legato non siano

//454 recto

compresi quelli, ò quelle, à quali hò fatto legati particolari, se io espressamente non l'hò dichiarato

Alli Sig.^{ri} Conte Giulio Monteverchio, Conte Raniero Baschi, et Odoardo Avocati lascio scudi cento m.^{ta} per ciascuno per una sola volta, oltre quello, che gli toccherà nella divisione delli detti tremila scudi.

Al s.^r Nicolangelo Caferrì lascio scudi trecento m.^{ta} per una sola volta oltre quello gli toccherà nella detta divisione, per la buona servitù fattami

A Portia Vodrè, quando io non l'havesse monacata, ò maritata avanti la mia morte, lascio scudi millecinquecento m.^{ta} per una sola volta

A Lucretia Vodre sua sorella, quando io non l'havesse monacata, ò maritata avanti la mia morte, lascio scudi mille m.^{ta} per una sola volta et à Maria Eugenia Vodrè altra loro Sorella, quand'io non l'havesse maritata, ò monacata come sopra, lascio scudi cinquecento per una sola volta

A Maddalena Marcelli lascio scudi centocinquanta m.^{ta} per una sola volta se si troverà al mio servitio in tempo della mia morte

Item dichiaro, che se nello studiolo delle gioie mancasse alcuna cosa scritta nell'inventario, ovvero nelli tosoni si trovasse qualche pietra falsa, d'essermene servita io, e d'esservi stata posta di mio ordine e però voglio, che non sia molestata, chi si troverà averne la cura nel tempo della mia morte

It' voglio et ordino, che tanto il Legato fatto alla famiglia, quanto li Legati Pij, siano dalli miei eredi, et essecutori speditamente sodisfatti et adempiti nel termine di due mesi

//454 verso

Al Sig.^r Gio: Francesco Aldobrandiniⁱⁱⁱ di Firenze ratifico, e confermo la dichiarazione fatta più volte da me in voce alla bo: me: del s.^r Cardinal Baccio Aldobrandini^{iv} che sì come li miei Antenati hanno sempre lasciato godere à gli Antenati di detto Sig.^{re} li stabili esistenti nella Città, e territorio di Firenze, cioè due Case, una delle quali è stata sempre habitata da essi, e due botteghe, e la tenuta, ò podere di Quinto, descritto nel catasto di detta Città alla glo: me: del s.^r Cardinale Ippolito^v, così io ad essemplio de' miei Maggiori, anzi per mia particolar affezione verso detto s.^r Gio: Francesco, intendevo, che havesse ancor egli à godersi, non solo in tempo di mia vita, mà anche dopo la morte mia, perche perpetuamente si conservino nella loro Casa, e famiglia Aldobrandina di Firenze; onde per ragione di Legato, et in ogn'altro miglior modo, ordino à miei infrascritti eredi, che non molestino in alcun conto detto s.^r Gio: Francesco per li frutti di detti stabili, percetti fin hora e che riceverà fino al giorno della mia morte, poiche hò sempre inteso di donarglieli, e lasciarglieli liberamente godere fino che sarò viva; e se alcuno gli molestasse, voglio, che con i beni della mia eredità siano detto Gio: Fran.^{co} e suoi & liberati da tutte le molestie et inoltre al med.^o s.^r Gio: Francesco, e suoi Descendenti maschi legittimi, e naturali, e nati da maschi, lascio li detti stabili esistenti in Firenze, e suo territorio in ogni miglior modo, che posso, acciòche, come sono stati di Casa Aldobrandini, così perpetuam.^{te} si conservino nella medema agnatione, e famiglia. E di più lascio al medemo sig.^r Gio: Francesco e suoi Descendenti, come sopra, la casa, casette, e botteghe, e tutte altre

TESTAMENTO DI OLIMPIA ALDOBRANDINI

loro pertinenze poste qui in Roma à Monte Giordano, perche, come robba antica di casa Aldobrandina, nella medema del s.^f Gio: Francesco, e sua Agnatione, interamente e perpetuamente si conservino; con dichiarazione però, rispetto solamente alli sopradetti stabili esistenti dentro Roma à Monte Giordano, che, entrando in Prelatura alcuno de' detti Descendenti del s.^f Gio: Fran.^{co}, overo dimorando in Roma per detto effetto, e per attendere altri studij, quel solo di essi, che starrà per detto fine e che poi sarà stato il primo ad entrarci habbia à godere li detti stabili di Roma

//455 recto

per fino, che sarà Prelato della Corte Romana, ò per fino che havesse Vescovado di residenza; e perciò al detto s.^f Gio: Fran.^{co} e detti suoi Descendenti in perpetuo proibisco ogni sorte di alienatione, tanto delli detti stabili di Firenze, quanto di questi di Roma, e voglio, che non si possano obligare, ne nella proprietà, ne nelli frutti, ne per cavatio, ne per delitto, ò quasi, il che à tutti i predetti chiamati proibisco, volendo che, chi in qualsivoglia modo alienarà, ò farrà delitto, per il quale detti beni, ò frutti havessero à restar confiscati, succeda il più prossimo, che non havrà delinquito, ò alienato: E voglio ancora che da essi non si possa far mai detrazione alcuna, ne meno per ragione di miglioramenti, volendo che si compensino nelli frutti percetti ò in altro modo cedino ad utile della proprietà; E se mai si dubitasse, che detti stabili tanto di Firenze, quanto dentro di Roma à Monte Giordano fossero sottoposti ad alcun fidecommissio, ò Primogenitura le mie Raggioni, ò ad altra pretentione, voglio che la mia eredità sia tenuta à dare l'equivalente, ò al detto s.^f Gio: Francesco, e detti miei Descendenti, overo alli fidecommissarij et altri Pretendenti, secondo che sarà di ragione.

E perche dell'eredità della bo: me: del soprad.^o S.^f Cardinal Baccio e frutti di essa secondo la mia intenzione, ne hò fatto investimento in tanti luoghi de Monti à favore della S.^{ra} Olimpia^{vi}, et alle figliole^{vii} del detto s.^f Gio: Francesco, dichiaro, che detti luoghi de' Monti, che si troveranno investiti à favore di dette figliuole come provenienti dalla detta Eredità del s.^f Cardinal Baccio, il quale hebbe in me la confidenza, debbano servire, cioè scudi mille m.^{ta} per ciascuna di dette figliole per monacarle, ò per parte di dote maritandosi à dispositione di detto s.^f Gio: Francesco, ò del loro Tutore, se egli non fosse vivo, e tutti quelli luoghi de' Monti, che avaharanno, doveranno restare perpetuamente vincolati à favore del detto s.^f Gio: Francesco e sopradetti suoi Descendenti maschi legitimi, e naturali, e nati da maschi, con condizione però, che entrando in Prelatura alcuno di essi, ò stando in Roma per attendere alli studij, e portarsi avanti con altra dignità li frutti di tutti detti monti, finche le d.^e figliole si monacaranno, ò maritaranno, e quelle monacate, ò maritate li frutti di quei luoghi

//455 verso

che restaranno servino, e s'impieghino per loro mantenimento nel modo che hò espresso di sopra, rispetto alla Casa, Casette, e botteghe, e loro pertinenze à Monte Giordano: E perciò detti luoghi di monti non si possano mai in alcun modo alienare, se non in parte per monacare, ò dotare veramente come sopra d.^e S.^{re} figliole del S.^f Gio: Fran.^{co}, et i frutti delli restanti si debbano erogare, come hò espresso, e doveranno sempre star vincolati, et estraendosi, ò estinguendosi, doverassi il loro prezzo, tante volte quante succederà il caso, reinvestire in altri Luoghi de' Monti Camerali, con le conditioni, e pesi sopra scritti; E perciò dichiaro, che detti Luoghi de' Monti, loro frutti, loro prezzo non spettano in conto alcuno alla mia Eredità.

Essendo io Creditrice della S.^{ra} Duchessa Vittoria Malaspina Sannesia^{viii}, e dell'eredità del Sig.^f Duca Francesco Sannesio^{ix} suo Marito per un cambio in corte di scudi cinquemila ò altra più

TESTAMENTO DI OLIMPIA ALDOBRANDINI

vera somma accresciuto per li cambi decorsi à somma rilevante, come constare nel banco del S. Pietro Merli: Et essendo, che quel prezzo, che à questo conto li miei Ministri à Rossano, dopò la morte del S.^r Prencipe Don Camillo^x mio secondo Marito, hanno riscosso de i frutti d'un censo che quella Communità deve à d.^a S.^{ra} Duchessa, è stato da me consegnato ad essa S.^{ra} Duchessa; havendole io già per la grande affezione, passata frà Noi, donato tutto quello mio credito; Io voglio, e dichiaro, che questo mio credito non si connumererà trà gl'altri miei beni, et effetti, e per ciò non solo ordino, che detta S.^{ra} Duchessa non sia molestata mai dalli miei Eredi; mà in oltre di nuovo cedo, e dono à Lei tutto il mio credito, come, e quanto mi spetterà in tempo della mia morte, e trasferisco in Lei tutte le mie raggioni, et azzioni, perche se ne possa valere, contro l'eredità del S.^r Duca Sannesio suo Marito, e suoi&

Alla S.^{ra} Donna Costanza Chigi^{xi}, fig.^{la} del S.^r Prencipe Don Agostino Chigi^{xii}, e della S.^{ra}

Prencipessa Donna Maria Virginia Borghese^{xiii} mia fig.^{la}, la quale s'alleva appresso di me in casa mia, per segno dell'amor, che le porto, e dell'osservanza, che hò sempre profferta à detti Pn'pe, e Pn'pessa e loro casa, Lascio tutto quello, che si troverà in testa sua à mia disposizione comprato, e moltiplicato nel tempo della mia morte, fino a la somma di scudi ventimila m.^{ta}; e non essendo in essere tutta la detta quantità

//480 recto

voglio, che li miei Eredi suppliscano, et aggiungano quello, che mancherà nel tempo però che si monacará, ovvero maritarà, computato, o computo tutto il moltiplico che allhora si troverà fatto, qual moltiplico voglio che si continui fino al monacato, ò matrimonio: con dichiarazione, che monacandosi, ò maritandosi in vita mia, non habbia effetto alcuno questo Legato, come se non l'havesse fatto, perche gli haverò io provisto in altro modo prima della mia morte.

Dichiaro ancora, come io già condonai alla fel. me. del Sig.^r Prencipe Don Camillo mio secondo Marito tutto quello di più, che in qualsivoglia modo havesse io potuto pretendere da esso per occasione della riserva annua, contenuta à mio favore nelli capitoli matrimoniali, e per ciò sicome intendo d'essere, e sono pienamente sodisfatta così ordino, dispongo, e voglio, che la sua eredità non sia mai molestata per tale occasione, fecendogliene io piena quietanza.

Parimente desiderando io corrispondere al Legato fattomi dal sopradetto Prenipe Don Camillo di lasciarmi godere li crediti da Lui acquistati sopra la robba della Casa Aldobrandina, quindi è, che, senza pregiudizio de possesso che il Prencipe D. Gio: Battista Pamphili^{xiv} prese delli beni di detta Casa, per potersi sodisfare dopo la mia morte, io ancora per ogni miglior fine lo costituisco nel possesso di tutti, e singoli beni della detta Casa, che di presente io possiedo, con l'efficacia della clausola del costituito in ogni più valido, e miglior modo.

Dichiaro d'haver preso diverse cose dalla Guardarobba Aldobrandina come si vedrà notato di mia mano appresso Girolamo mio Guardarobba; e perchè intendo, come detto, reintegrare la detta Guardarobba del valore delle cose prese, ordino, e dispongo, che tutti li miei argenti, fatti fare da me, debbino servire per detto effetto, per quella rata, e come sarà di bisogno

Inoltre, perche la concordia, che io feci con i Sig.^{ri} Savelli^{xv}, intesi farla à beneficio della Casa Aldobrandina, così non hò mai inteso, che il debito di scudi trentamila che io contrassi con detti Sig.^{ri} per tale occasione, habbia da essere della mia Eredità, mà voglio, che il detto debito in quel modo, che stà contratto, spetti, e tocchi alla detta Casa, et à chi ne riceve liberatione dalle molestie di detti Sig.^{ri} ò altra commodità; E per ciò dispongo, che, chi si opporrà à questa mia volontà, decada

//480 verso

TESTAMENTO DI OLIMPIA ALDOBRANDINI

dall'utile, che riceve da questo mio testamento, e si devolva à gl'altri miei Eredi che non si opporranno, acciò che in ogni miglior modo la mia eredità rimanga illesa, e libera da questo debito

A ciascheduna delle mie quattro figliuole femine, cioè alla S.^{ra} D. Maria Virginia Borghese^{xvi} Prencipessa de' Farnese, alla S.^{ra} D. Flaminia Pamphilij^{xvii} Prencipessa di Venafro, S.^{ra} D. Anna Pamphilij^{xviii} Prencipessa Doria, S.^{ra} D. Teresa Pamphilij^{xix} Prencipessa Cibo, Lascio la legitima, che à ciascheduna di loro spetta nelli miei beni, quale voglio, che habbiano, sebene sono state dotate dalli loro ò Padre, ò Fratelli, et in detta legitima istituisco Erede ciascheduna di loro.

Et in oltre alla medema S.^{ra} Donna Flaminia^{xx} Pn'p'ssa di Venafro, quando in tempo della mia morte, fosse ancora Vedova, e per il tempo, che restatà in stato vedovile, ancorchè stasse durante le sua vita, lascio milleduecento scudi di m.^{ta} l'anno, da pagarglisi da' miei Eredi di tre in tre mesi, anticipatamente Gli lascio ancora l'uso delle mie carrozze, sedie, parati, et altre suppellettili e mobili paonazzi, e da Vedova, et anche, in caso, che non habitasse con i suoi fratelli gli lascio l'uso, l'usufrutto, et l'habitazione del Palazzo e Giardino à Montemagnanapoli, finche viverà Vedova; E quando li miei Eredi overo alcuno di essi non volessero dargli detto Palazzo, e Giardino, ordino in questo caso, e voglio, che tutti tre unitamente gli paghino trecento scudi l'anno anticipatamente, oltre li milleduecento sopradetti, per la pigione d'una Casa, ò Palazzo, che essa Prencipessa vorrà. Dichiarando, che rimaritandosi in vita mia, l'uno, e l'altro Legato delli 1200 scudi, de' mobili, del Palazzo, e Giardino, e respettivam.^{te} delli scudi trecento, s'intenda, e sia nullo, come se fatto non fosse; e nel caso, che si rimariti dopò la mia morte gli lascio solamente per segno del mio affetto scudi seimila per una sola volta; E questi Legati s'intendano, e siano senza pregiudizio della legitima, che gli lascio nella mia Eredità, come sopra.

Al S.^f Don Benedetto Pamphilij^{xxi} mio diletteissimo fig.^{lo} oltre l'infrascritta istituzione de

//481 recto

Coerede, perche con qualche maggior decoro possa mantenersi nello stato, nel quale Iddio l'hà posto, lascio per una sola volta scudi trentamila m.^{ta} da ritrarsi, seguita la mia morte dalla vendita de' luoghi de' Monti, ò da altri miei beni facili à venderli; con condizione però, che quando io in vita mia, gl'havesse donato parte, ò tutta la somma sodetta, resti nullo, e non habbia luogo questo legato, in tutto, ò per la rata, che gl'haverò donato, non volendo, che in scomputo di esso Legato s'intenda qualche denaro, che io gl'havesse dato brevi manu, mà solamente, quando fossero stati otto, overo diecemila scudi per volta

A ciascheduno de' miei Sig.^{ri} Generi^{xxii}, et à ciascuna delle due Sig.^{re} mie Nuore^{xxiii} lascio argenti, ò gioie di valore di cinquecento scudi m.^{ta} per ciascuno di essi, ò esse per una sola volta.

All'infrascritti Eminentissimi Essecutori Cibo^{xxiv}, Odescalco^{xxv}, e Chigi^{xxvi}, lascio tre quadri, cioè alli Sig.^{ri} Cardinali Cibo, et Odescalco uno per ciascuno ad arbitrio de' miei Eredi, et al Sig.^f Cardinal Chigi un quadro di mano del Bassano lasciatomi nel suo testamento dalla bo: me: del Sig.^f Cardinal Spada^{xxvii}, e da suoi eredi cosegnatomi.

Nella terza parte poi di tutti gl'altri miei beni d'ogni sorte à me spettanti, istituisco, e nomino mio Erede *il S. Principe D. Gioan batista Borghese*^{xxviii} primo mio figlio havuto dalla bo: me: del Sig.^f Don Paolo Borghese^{xxix} mio primo Marito, et à lui sostituisco in ogni miglior modo tutti li suoi Descendenti maschi, legittimi, e naturali, e nati da' maschi di mano in mano in infinito, finche durarà la sua linea masculina.

TESTAMENTO DI OLIMPIA ALDOBRANDINI

Mà nelle altre due parti di detti miei beni istituisco, e nomino insieme miei Eredi *il S.^r Principe D.*

Gioanbatista^{xxx} è S.^r D. Benedetto^{xxxi} Pamphilij miei figli, havuti dal Prencipe Don Camillo Pamphilij mio secondo

//481 verso

Marito, e ciascheduno di loro, sostituendo intieramente in dette due parti uno all'altro, e premorendo in qualsivoglia tempo alcuno di loro senza Descendenti Maschi, come sopra, à ciascheduno di essi sostituisco i detti loro Descendenti Maschi, come sopra, in ogni miglior modo di grado in grado in infinito, e mancando una linea mascolina di loro due, succeda l'altra.

Quali miei Eredi istituiti, e sostituiti, come sopra, prego ciascuno per la sua posizione à compiacersi di pagar prontamente, et intieramente li sopradetti Legati, et eseguire tutta questa mia disposizione, senza alcuna detrazione di falcidia, o trebellianica; quale proibisco come ancora proibisco à ciascheduno di loro ogni sorte di alienazione di essi miei beni, et il far debiti, per li quali possa seguire l'alienazione di essi beni, ò loro frutti, volendo, che chi alienasse ò farrà tali delitti, decada dalla sua portione, e si devolverà à quello, che gl'è sostituito.

Essecutori di questa mia disposizione nomino, e prego ad avere gl'Em.^{mi} Sig.^{ri} Cardinali Alderano Cibo, Benedetto Odescalco, e Flavio Chigi, ò chi di loro sarà vivo, et essendo tutti morti, il che Dio non voglia, nomino, e prego, che siano Mons.^r Decano, e Mons.^r Vice-Decano pro tempore della sacra Rota Romana.

E questo dico, che voglio sia il mio testamento, et ultima volontà la quale intendo, che vaglia per ragione di testamento nuncupativo *sine scriptis*, e se (per) tal ragione non valesse, intendo, che vaglia per ragione di codicillo, di donazione per causa di morte, e di qualsivoglia altra volontà, et in ogn'altro miglior modo, che di ragione può valere

//482 recto

e che si conviene farlo, cassando, et annullando qualsivoglia altro testamento, et ultima volontà, che ci havesse fino al presente giorno fatto con qualsivoglia clausole, et in fede di ciò il presente testamento da me letto dal principio fino al fine hò sottoscritto di mia propria mano. In Roma questo di *questo di sette agosto 1675*

Io Olimpia Aldobrandini Pamphilij testo dispongo et istituisco come sopra mano propria. E lascio à Nicol Angelo Caferra il quale di mio ordine hà scritto il presente testamento li sopradetti scudi trecento moneta per una sola volta oltre quelli le toccherà nella divisione (per la buona servitù fattami et alle donne di servizio basso che si trovaranno in casa al tempo della mia morte lascio scudi cinquanta moneta per ciascheduna per una sol volta) dichiaro che il Legato soprascritto di scudi trenta mila per l'opera pia delle missioni è dell' mariaggio di quatro Zitelle non habbia luogo come se fatto non fosse quando io in vita mia l'havessi in parte ò in tutto adempito mà solamente si eseguisca per quella rata che mancasse alla detta somma nel tempo della mia morte

Olimpia Aldobrandini Pamphily

- i Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681) figlia di Giorgio Aldobrandini (*1591,+6.5.1637), Principe di Meldina, Sarsano e Rossano, e di Ippolita Ludovisi (+29.4.2674). Sposa in prime nozze, il 25/5/1638, Paolo Borghese (*20.1.1624,+24.6.1646) ed in seconde nozze Camillo Pamphili (*22.1.6122,+26.7.1666) che per lei abbandonerà il titolo cardinalizio. Unica erede della famiglia Aldobrandini, a lei pervengono tutti i beni della Casata.
- ii Giovanni Battista Pamphili (*24.6.1648,+1709) figlio di Camillo Pamphili (*22.1.6122,+26.7.1666) e di Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681), Principe di S. Martino e Valmontone, sposa nel 1671 Violante Facchinetti (*1649,+24.5.1716)
- iii Giovanni Francesco Aldobrandini (*28.8.1618,+16.9.1697), patrizio fiorentino figlio di Carlo Aldobrandini (*28.4.1578,+post 1632) e della seconda moglie Dianora Mancini (+19.6.1620) sposa nel 1658 Camilla Pasquali
- iv Baccio Aldobrandini (*20.8.1613,+21.1.1665), Cardinale dal 1652, fratellastro di Giovanni Francesco Aldobrandini (*28.8.1618,+16.9.1697) in quanto figlio di Carlo Aldobrandini (*28.4.1578,+post 1632) e della sua prima moglie Fiammetta Arrighelli (+29.8.1613)
- v Ippolito Aldobrandini (*1592,+19.7.1638) figlio di Gianfrancesco Aldobrandini (*11.3.1545,+17.9.1601) e di Olimpia Aldobrandini senior (+28.4.1637), fratello di Giorgio Aldobrandini (*1596,+19.7.1638) e quindi zio di Olimpia. Cardinale dal 1621.
- vi Olimpia Aldobrandini (*22.10.1659) figlia di Giovanni Francesco Aldobrandini (*28.8.1618,+16.9.1697) e di Camilla Pasquali
- vii Oltre ad Olimpia (*22.10.1659), Giovanni Francesco Aldobrandini (*28.8.1618,+16.9.1697) e Camilla Pasquali ebbero Eleonora (*31.7.1663), Maria Teresa (*1664), Maria Francesca (*1665) e Margherita. Le ultime tre divennero monache.
- viii Vittoria Malaspina (+27.5.1694), sposa Francesco II Sannesi, Duca di S. Demetrio
- ix Francesco II Sannesi (+1644) Duca di S. Demetrio, figlio di Clemente Sannesi e di Bartolomea Carlucci, sposa Vittoria Malaspina (+27.5.1694)
- x Camillo Pamphili (*22.1.1622,+26.7.1666), figlio di Pamphilio Pamphili (*1563,+29.8.1639) e di Olimpia Moidalchini (*26.5.1592,+2.10.1657), nel 1644 è nominato Cardinal Nipote dallo zio Innocenzo X ma nel 1647 rinuncia alla porpora per sposare Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681) assumendo il titolo di Duca di Carpeneto. L'acquisto del feudo di Valmontone gli varrà il principato.
- xi Costanza Chigi (*1672,+1751) figlia di Agostino Chigi della Rovere (*5.5.1634,+12.10.1705) e di Maria Virginia Borghese (*10.11.1642,+2.3.1718), sposa nel 1693 Emilio Altieri (*1670, +6.8.1721) Principe di Oriolo
- xii Agostino Chigi della Rovere (*5.5.1634,+12.10.1705) I Principe Farnese, e Duca di Ariccia, figlio di Augusto Chigi (*1605,+1651) e di Olimpia della Ciaia (*24.11.1614,+1640), sposa nel luglio 1658 Maria Virginia Borghese (*10.11.1642,+2.3.1718)
- xiii Maria Virginia Borghese (*10.11.1642,+2.3.1718) figlia di Paolo Borghese (*20.1.1624,+24.6.1646) e di Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681), sposa nel luglio 1658 Agostino Chigi della Rovere (*5.5.1634,+12.10.1705) I Principe Farnese, e Duca di Ariccia
- xiv Giovanni Battista Pamphili (*24.6.1648,+1709) figlio di Camillo Pamphili (*22.1.1622,+26.7.1666) e di Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681), Principe di S. Martino e Valmontone, sposa nel 1671 Violante Facchinetti (*1649,+24.5.1716)
- xv Giulio Savelli (*5.2.1626,+5.3.1712), Principe di Albano e Venafrò, figlio di Bernardino Savelli (*5.2.1604,+1658) e di Felice Peretti Damasceni (*1603,+8.2.1650), sposa il 30/6/1647 Anna Aldobrandini (*1630 ca,+1.12.1653), cugina di Olimpia e, in seconde nozze il 2/9/1663, Caterina Giustiniani (*17.7.1648,+7.1.1724) nipote di Olimpia.. E' anche consuocero di Olimpia in quanto il figlio, di primo letto, Bernardino (*16.11.1653, +1672) sposa il 21/6/1670 Flaminia Pamphili (*5.1.1651,+17.2.1709) figlia di Olimpia
- xvi vedi nota xiii
- xvii Flaminia Pamphili (*5.1.1651,+17.2.1709) figlia di Camillo Pamphili (*22.1.6122,+26.7.1666) e di Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681), sposa il 21/6/1670 Bernardino Savelli (*16.11.1653,+1672), Duca di Castel Savello, erede del Principato di Venafrò e, in seconde nozze (dopo il 7/8/1675) Nicola Saverio Pallavicini (*1654,+13.8.1679) Principe di Civitella
- xviii Anna Pamphili (*12.2.1652,+21.3.1728) figlia di Camillo Pamphili (*22.1.6122,+26.7.1666) e di Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681), sposa nel 1671 Giovanni Andrea III Doria (*1.5.1653,+17.12.1737) Principe di Melfi
- xix Teresa Pamphili (*14.10.1654,+7.8.1704) figlia di Camillo Pamphili (*22.1.6122,+26.7.1666) e di Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681), sposa nel 1673 Carlo II Cybo (*9.6.1631,+dic 1710) Sovrano di Massa
- xx vedi nota xvii
- xxi Benedetto Pamphili (*25.4.1653,+22.3.1730) figlio di Camillo Pamphili (*22.1.6122,+26.7.1666) e di Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681), Cardinale dal 1/9/1681
- xxii Agostino Chigi della Rovere (*5.5.1634,+12.10.1705); Giovanni Andrea III Doria (*1653,+1737); Carlo II Cybo (*9.6.1631,+dic 1710)
- xxiii Eleonora Boncompagni (*7.7.1642,+9.9.1695) moglie di Giovanni Battista Borghese (*14.10.1639,+8.5.1717); Violante Facchinetti (*1649,+24.5.1716) moglie di Giovanni Battista Pamphili (*24.6.1648,+1709)
- xxiv Cardinal Alderano Cybo (*16.7.1613,+22.7.1700)
- xxv Cardinal Benedetto Odescalchi (*19.5.1611,+12.8.1689)

xxvi Cardinal Flavio Chigi (*10.5.1631,+13.9.1693)

xxvii Cardinal Bernardino Spada (*21.4.1594,+10.11.1661)

xxviii Giovanni Battista Borghese (*14.10.1639,+8.5.1717), Principe di Sulmona, figlio di Paolo Borghese (*20.1.1624,+24.6.1646) e di Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681), sposa il 22/10/1658 Eleonora Boncompagni (*7.7.1642,+9.9.1695)

xxix Paolo Borghese (*20.1.1624,+24.6.1646) figlio di Marcantonio Borghese (*1598,+1658), Principe di Sulmona, e di Camilla Orsini dei Duchi di Bracciano (*29.7.1603,+14.3.1685) sposa il 25/5/1638 Olimpia Aldobrandini (*20.4.1623, +18.12.1681)

xxx vedi nota xiv

xxxv vedi nota xxi